

INCONTRO MSC
11.1.2015
SORA

La data di nascita del Ministero straordinario della Comunione (e non “dell’Eucaristia”!) è segnata dalla pubblicazione dell’Istruzione “Immensae caritatis” da parte della S. Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti il 29/01/1973.

Questo ministero scaturisce dalla carità apostolica della Chiesa verso gli anziani e i malati e soprattutto dalla consapevolezza che la Chiesa è in Cristo tutta ministeriale e manifesta la sua diaconia attraverso la varietà dei ministeri ordinati, istituiti, riconosciuti e di fatto.

A questo ministero riconosciuto possono accedere uomini e donne, perché partecipi del sacerdozio battesimale-cresimale, cioè del ‘sacerdozio comune dei fedeli’, che è partecipazione all’unico sacerdozio di Cristo.

Alcuni elementi dell’Istruzione da sottolineare:

Notare con quale rispetto grande il documento parla dell’Eucaristia, definita: “**dono ineffabile**”, “**di tutti il più importante**”, “**mistero così grande**”, “**culmine e centro del culto cristiano**”, “**grande Sacramento**”, “**Santa Comunione**”, “**Convito eucaristico**”.

L’abitudine a trattare il Santissimo Sacramento non giochi brutti scherzi, portandoci ad atteggiamenti poco rispettosi del Sacramento stesso e ad espressioni superficiali.

Scopo dell’istruzione: la mancanza di ministri non renda impossibile o difficile ricevere, specie agli ammalati, la santa Comunione, grande mezzo di sollievo e di aiuto spirituale.

Cause che hanno indotto a concedere da parte dell’Ordinario del luogo o del parroco ad alcuni fedeli laici la facoltà di distribuire o portare la santa Comunione:

- * **durante la Messa:** il grande affollamento di fedeli o particolare difficoltà del celebrante;
- * **fuori della S. Messa:** le distanze dei luoghi o il grande numero degli infermi.

Straordinarietà del ministero: Il Ministro straordinario (= MS) esercita il suo ministero solo quando:

- a. manchino il sacerdote, o il diacono, o l’accolito;
- b. questi siano impediti a motivo di un altro ministero pastorale (Confessioni...), per malattia e per età avanzata;
- c. ci sia un grande numero di fedeli che debbano ricevere la Comunione.

Il fatto che per alcuni fedeli l’esercizio di questo ministero perduri da molti anni non è perfettamente in linea con il carattere di straordinarietà che esso comporta.

Il mandato può essere dato: *per una singola circostanza; * per un periodo di tempo definito.

Tale mandato può essere revocato:

- a. quando il MS si trovasse a vivere situazioni familiari e personali di grave disagio;

- b. quando non partecipa agli incontri di formazione permanente o di aggiornamento organizzati appositamente dalla diocesi;
- c. per motivi che Vescovo e Parroco ritengano incompatibili con l'esercizio del ministero;
- d. per trasferimento in altra diocesi.

Si ricorda che i religiosi, le religiose e i laici provenienti da altra diocesi, in cui esercitavano il ministero straordinario della Comunione, devono presentare al direttore dell'UL diocesano documentazione della diocesi di origine ed ottenere il mandato dal Vescovo diocesano per esercitare il ministero nelle comunità, nelle parrocchie e negli ospedali della nostra Diocesi.

Idoneità: la designazione si farà, tenendo presente il seguente ordine preferenziale: lettore istituito, alunno del seminario maggiore, religioso, religiosa, catechista, fedele uomo o donna.

Condizioni per l'idoneità: il MS della Comunione “deve distinguersi per la vita cristiana, la fede e la condotta. Dovrà cercare di essere all'altezza di questo grande compito, di coltivare la pietà verso la Santissima Eucaristia e di essere di esempio agli altri fedeli con la sua devozione e il suo rispetto verso l'augustissimo Sacramento dell'altare...non sia motivo di stupore ai fedeli”. Deve cioè partecipare attivamente e fruttuosamente all'Eucaristia, godere della stima della comunità e non avere situazioni familiari di grave disagio.

In conclusione, va precisato e detto con forza che questo ministero, come del resto tutti gli altri, non è una gratificazione o un privilegio personale accordato a chi ne è investito, ma un servizio comunitario che risponde ad una necessità dei fedeli, soprattutto infermi, ed è legato alla celebrazione dell'Eucaristia.

INDICAZIONI CELEBRATIVE E PRATICHE

Il Ministro straordinario presta il suo servizio o durante la S. Messa o al di fuori di essa.

* **Durante la S. Messa:** Al momento dell'Agnello di Dio, dopo lo scambio della pace, il MS si reca al tabernacolo, lo apre e, fatta la debita genuflessione, porta la pisside all'altare, ponendola sul corporale (non è però una norma vincolante: il celebrante può liberamente andare di persona a prendere la pisside e porla sul corporale). Ma mai è concesso al MS di prendere la pisside e tenerla in mano o addirittura avviarsi prima del celebrante a distribuire la comunione ai fedeli. Riceve poi la Comunione dal celebrante e lo aiuta nella distribuzione della Eucaristia.

Al termine ripone la pisside nel tabernacolo o sul corporale, a seconda degli accordi presi precedentemente con il celebrante, premettendo la genuflessione. Se è il caso, si purifica le mani nell'apposito recipiente. Nella nostra Diocesi il MS non indossa alcuna veste liturgica, ma abiti decorosi, a meno che non stia svolgendo nella S. Messa un servizio liturgico. Il non avere un abito proprio sottolinea l'aspetto laicale di questo ministero: non si è MS perché si indossa un abito, ma per il ministero che si svolge.

* **In casa del malato, negli ospedali o nelle casa di cura.** Preferibilmente la Domenica, che è giorno per eccellenza dell'Eucarestia (più che il Primo venerdì del mese, giorno privilegiato per la visita del sacerdote e per la celebrazione del sacramento della riconciliazione): il MS, al termine della S. Messa, porta la S. Comunione ai fratelli/sorelle infermi. Il MS è mandato dall'intera

comunità, attraverso il sacerdote che ha celebrato (questo gesto venga sottolineato, almeno ogni tanto, al momento della Comunione o al termine della S. Messa), quasi a prolungare nelle case, negli ospedali o nelle case di cura l'Eucaristia celebrata in parrocchia. Il MS ricordi che, a casa del malato o altrove, egli presta il servizio della Parola e del Sacramento e, quando occorra, anche il ministero della Carità.

Suggerimenti pratici in casa del malato:

- a. Il MS porta, con il dovuto raccoglimento, il Corpo di Cristo in una teca decorosa. Abbia cura di custodire le Santissime specie in una borsa, evitando ogni irriverenza, profanazione o pericolo di scippo.
- b. Per strada abbia la mente ed il cuore in adorazione verso Cristo Eucaristico; mantenga un contegno semplice e raccolto; eviti di attaccare discorso con chiunque e limiti all'essenziale le risposte.
- c. Se prevede che, specie la prima volta, nella stanza dell'infermo non ci sia un tavolo preparato con una piccola tovaglia bianca dove poggiare la teca con il Santissimo, un crocifisso, due ceri accesi in segno di venerazione e di convito festivo e dei fiori, il MS porti con sé, per quanto è possibile, l'occorrente. Deponga sul tavolo il Santissimo e lo adori con i presenti(quindi non che si prenda la particola e subito di dica corpo di Cristo e un'ave Maria ed è tutto finito)

V - RITO ORDINARIO DELLA S. COMUNIONE NELLA CASA DEL MALATO

a. Riti iniziali

Il MS che porta la Santa Comunione avvisi la famiglia del malato o coloro che gli sono vicino della sua venuta e inviti a preparare un luogo adeguato nella stanza dell'infermo dove deporre la teca del SS. Sacramento. Osservi attentamente che su di un tavolo si disponga una piccola tovaglia bianca sulla quale porre la teca con due candele accese accanto e dei fiori. Diversamente il MS stesso porti con sé tutto l'occorrente. Nei casi urgenti e nei luoghi dove tutto questo non è possibile, il MS tenga la teca nelle proprie mani o riposta nell'astuccio appeso al collo.

Il saluto del MS è: Pace a questa casa..., senza l'aspersione con l'acqua. L'adorazione prevista, quando è possibile, va fatta in ginocchio, a meno che non si possa deporre la teca in luogo decoroso. La formula da usare è a scelta tra le tre proposte dal rito.

La prima formula è un'antica antifona che sintetizza l'Eucaristia come perpetuazione del Mistero Pasquale; la seconda è tratta dalla sequenza della S. Messa nella Solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo ed è una sorta di supplica; la terza è di nuovo un'antifona che, nell'adorazione del Corpo di Cristo, ricorda l'evento salvifico dall'Incarnazione al sacrificio della Croce, per concludersi con la supplica di accoglienza nella casa del Padre.

Stando in piedi, il MS invita all'atto penitenziale con le parole del rito. Non si dimentichi che un MS ben preparato può usare anche altre parole simili a quelle proposte. Nessuno però abbia la presunzione di pronunciarne di migliori.

Il rispetto del silenzio è fondamentale per il riconoscimento dei peccati. Anche negli altri momenti previsti non si trascuri questa realtà che dà spazio all'ascolto della voce di Dio. Solo in caso di urgenza, dovuta alla gravità del malato e non alla fretta del MS, si potrà tralasciare.

b. Liturgia della Parola

Uno dei presenti o il MS legge un brano dei 10 proposti nel rito. Si tratta di otto brani tratti: sei dal Vangelo di Giovanni, uno dalla prima lettera ai Corinzi e l'ultimo dalla prima lettera di Giovanni. Solo i primi tre e quello dei Corinzi sono specificamente eucaristici, gli altri ripropongono il tema della intima comunione tra Cristo e i suoi fedeli.

Nessuno tralasci mai la lettura della Parola di Dio, neanche per casi urgenti, tranne quando si adotti il Rito Breve previsto. Tutti ricordino che la Chiesa non ha mai mancato di nutrirsi del pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo (Dei Verbum 21).

Quando le circostanze lo favoriscono, si può fare una vera e propria liturgia della Parola con una prima lettura, un salmo e una lettura evangelica, secondo i testi proposti nel Lezionario del "Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi" o quelli della liturgia del giorno.

Segue sempre la preghiera dei fedeli, nella quale si preghi soprattutto per gli ammalati.

c. Riti di Comunione

Il MS invita con la formula proposta dal Rito a pregare con il Padre nostro. Lo può fare con le altre formule date in alternativa nel Messale Romano o con altre simili. Si eviti di recitare la preghiera con le braccia allargate, invitando invece al raccoglimento con le mani giunte.

Dopo il Padre nostro, il MS faccia la genuflessione, se ha deposto la teca sulla tovaglia, e poi ostenda il SS. Sacramento, recitando la formula. Si raccomanda la profonda adorazione della anima nel compiere questo gesto. Si evitino dunque sguardi di distrazione o movimenti che non permettano la concentrazione e l'adorazione da parte dell'infermo e dei presenti.

Deposto nuovamente nella teca il SS. Sacramento, il MS si avvicina all'infermo per la S. Comunione. Non si sposti mai con il SS. Sacramento tra le dita, anche quando debba dare la Comunione a più infermi o assistenti.

E' bene che il MS faccia le abluzioni raccogliendo gli eventuali frammenti del SS. Sacramento sulla tovaglia, deponendoli nella teca o consumandoli. Il MS porterà sempre con sé un manutergio, si pulirà le dita ed eventualmente si laverà le mani in un apposito recipiente.

Non tralasci mai la pausa del sacro silenzio dopo la S. Comunione, anche nei casi urgenti, per dare l'opportunità all'infermo di un salvifico colloquio con il Signore.

Delle 14 orazioni proposte per dopo la Comunione il MS scelga la più adatta. Il numero elevato di possibilità ci invita ad uno studio delle varie formule per poterle scegliere a seconda delle esigenze e non del momentaneo gusto di variare.

La prima orazione è da utilizzare quando si amministra la Comunione ad un infermo in grave sofferenza; la seconda quando la condizione e la fede dell'infermo permettono la comprensione che la S. Comunione è intima partecipazione al Mistero Pasquale di Cristo; la terza, di carattere più generale, richiama all'unità della famiglia dei credenti ed è da utilizzare in rari casi; la quarta, come la precedente, richiama il vincolo della carità, a cui è chiamata la famiglia umana; la quinta e la sesta sono invece di squisita prospettiva escatologica: mentre chiedono l'aiuto di Dio, invitano a sentirsi pellegrini sulla terra nella continua ricerca dei beni eterni. La sofferenza diventa così una preparazione alla vita eterna. La settima, l'ottava e la nona sono più appropriate per chi assiste i malati, dal momento che invocano i frutti della carità per imparare a servire i fratelli. La decima e l'undicesima invocano la novità della vita in una prospettiva pasquale. L'infermo potrebbe con

giovamento unirsi al MS nell'ascoltare queste parole che supplicano il rinnovamento interiore che passa attraverso la conversione. Le ultime tre sono proposte per il Tempo Pasquale e sono mirate a chiedere che gli effetti del Mistero Pasquale si compiano in coloro che si sono nutriti del Corpo del Redentore: libertà dal peccato, rinnovamento della vita, salvezza eterna.

I frammenti eventualmente rimasti nella teca, dopo la S. Comunione, vengano raccolti con rispetto e deposti in un vasetto di acqua che si troverà sul tavolo preparato nella stanza dell'infermo. L'acqua delle abluzioni può essere bevuta da chiunque o versata in un luogo conveniente (vaso di fiori ecc.)

Il MS senta sempre il bisogno di testimoniare la fede in Cristo e di procurare la crescita spirituale degli infermi, dei parenti o di coloro che li curano. Si consideri inviato dalla Chiesa per recar loro, col massimo dono della fede, cioè l'Eucaristia, il più efficace sollievo spirituale e morale, e la forza di partecipare, con sempre più amore, alla passione redentrice di Cristo

Il digiuno eucaristico è ridotto ad un quarto d'ora circa per gli infermi e le persone addette alla loro cura.

Il MS, quando per mesi gli ammalati restano senza confessione, deve sospendere il ministero ed avvisare il Parroco o altro sacerdote, perché li visiti e confessi.

NOTA

L'Istruzione *Immensae caritatis* al n° I concede la facoltà al MS di "cibarsi direttamente del pane del cielo". Attenzione però all'individualismo e all'intimismo che potrebbero "separare" la S. Comunione dal suo contesto originario, che è quello della Messa.

Il ministro straordinario non può con tutta facilità astenersi dal partecipare alla celebrazione eucaristica e poi, a suo comodo, andare in chiesa per fare la Comunione quando ritiene più opportuno e utile a lui. In questo modo sarebbe stravolto del tutto non solo il ministero, ma il significato genuino della partecipazione sacramentale alla Messa.. Il MS, poi, non deve mai autocomunicarsi durante la celebrazione eucaristica, ma anche lui riceve la Santa Comunione dalle mani del sacerdote celebrante.

* L'esposizione del SS. Sacramento.

Il ministro ordinario è il presbitero o il diacono. In mancanza di questi l'accollito o il MS può esporre all'adorazione dei fedeli la Santissima Eucaristia e poi riporla nel tabernacolo, naturalmente senza impartire la benedizione e senza usare l'incenso.

Chi compie questo servizio deve sentirsi impegnato a preparare l'adorazione, in modo che risulti una vera esperienza di preghiera e d'incontro con il Signore. Non deve ridursi a recitare il Rosario, ma proclami brani biblici, esegua canti adatti, proponga preghiere individuali e comunitarie e riflessioni opportune, che ricordino che questa presenza deriva dalla S. Messa e tende alla comunione, sacramentale e spirituale.

Tenga conto anche dei tempi liturgici e si lasci il tempo al silenzio e all'adorazione individuale (cf. Il Culto eucaristico nn° 87-100).

PER SINTETIZZARE:

1. Il Ministro Straordinario della Comunione

Il ministero straordinario della Comunione affidato a laici, uomini e donne, a molti è apparso una novità senza precedenti. Ma non è così: già al tempo di S. Giustino si registrano casi di laici incaricati a portare la Comunione. Fino al secolo quinto e oltre, i fedeli uomini e donne ebbero la facoltà di portare a casa il Corpo del Signore e di comunicarsi.

* È un incarico straordinario, non permanente, concesso in relazione a particolari e reali necessità di situazioni, di tempi e di persone.

* Ministro Straordinario della Comunione può essere tanto l'uomo quanto la donna. La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita carità della Chiesa "perchè non restino privi della luce e del conforto di questo Sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico " e ai frutti del sacrificio di Cristo.

* Il bene spirituale e pastorale che proviene da questo ministero è considerevole sia per i singoli fedeli che per le case religiose, per gli ospedali, per le case di cura e per gli ammalati nelle loro case.

* In circostanze straordinarie, dovute ad una particolare affluenza dei fedeli alla celebrazione eucaristica, in assenza di ministri ordinati (Presbiteri e Diaconi) o di ministri istituiti (Lettori ed Accoliti), è prevista la deputazione ad actum (Messale pag. 1046), cioè per quella sola circostanza di alcuni fedeli.

* In via ordinaria, invece, il mandato viene conferito dal Vescovo a fedeli presentati mediante domanda rivolta all'Ufficio Liturgico dal Parroco della propria parrocchia di residenza;

° il rinnovo del mandato non è automatico, ma si richiede che il Ministro Straordinario abbia realmente vissuto il proprio ministero secondo le regole enunciate ed abbia frequentato i corsi di formazione;

° deve essere esercitato solo ed esclusivamente nell'ambito della Parrocchia di appartenenza;

° si richiede che abbia ricevuto il Sacramento della Confermazione;

° che abbia compiuto i 25 anni e non superato i 60 anni;

° si richiede la frequenza ai Corsi di Formazione a livello diocesano e agli incontri programmati, onde consentire una particolare preparazione nel campo della evangelizzazione, nei gruppi liturgici parrocchiali e nel settore della carità.

Compiti affidati al Ministro Straordinario della Comunione

a) Distribuzione della Comunione durante la S. Messa, solo nell'ambito della Parrocchia in cui esercita il mandato, in occasione di una grande affluenza di fedeli alla Comunione e in assenza di Presbiteri, Diaconi, Accoliti.

b) Distribuzione della Comunione fuori della S. Messa: nelle case degli ammalati e degli anziani impediti di partecipare alla S. Messa.

3. La Comunione agli ammalati

Il Ministro Straordinario prima di portare la Comunione agli ammalati si adopererà di portare gli ammalati all'Eucarestia, attenendosi a quanto stabilito dal Rito Liturgico e non ometta mai il riferimento alla Parola e al Vangelo del giorno.

Quindi: ° far sì che quanti sono costretti a letto - anziani e diversamente abili - di tanto in tanto partecipino alla S. Messa in Parrocchia, incontrando la comunità e divenendo parte integrante dell'assemblea domenicale;

° quando ciò non è possibile il Ministro Straordinario porterà la Comunione in casa degli ammalati.

In questa seconda ipotesi il rapporto della Comunione con il Sacrificio Eucaristico e con la comunità risalta in tutta la sua evidenza se si è attenti a portare la Comunione ai malati soprattutto nei giorni festivi in continuità con la S. Messa, a prolungamento della celebrazione che vede riunita la comunità parrocchiale. Infatti come ricordano i nostri Vescovi, la Comunione ai malati in relazione con la S. Messa domenicale è un'espressione della presa di coscienza da parte della comunità che anche i fratelli costretti per ragioni di salute ad essere assenti sono incorporati in Cristo e una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucarestia.

Il servizio del Ministro Straordinario che reca il duplice dono della Parola e della Comunione Eucaristica, se preparato e continuato nel dialogo di amicizia e di fraternità, diventa chiara testimonianza della delicata attenzione di Cristo che ha preso su di sé le nostre infermità e i nostri dolori.

È compito del ministro Straordinario, solo in mancanza di altri ministri, portare il viatico all'ammalato, come pure, avrà cura di informare il Parroco circa la gravità della malattia perchè l'ammalato sia opportunamente preparato a chiedere e a ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi, lo stesso farà per la Confessione.

Il ministero non si esaurisce nel portare la Comunione continua nella carità, visitando durante la settimana gli ammalati e gli anziani, sostenendoli nella sofferenza ed invitandoli a pregare sia da soli che con i familiari e le persone addette alla loro cura.

Altro compito è l'esposizione del SS. Sacramento (in forma semplice e solo nei casi previsti dalla Liturgia).

4. Disposizioni spirituali del Ministro Straordinario

° Continua la stessa missione di Cristo, Buon Samaritano;

° abbia la consapevolezza di essere inviato dalla Comunità e non agisce a livello personale;

° abbia uno spirito di sacrificio (tempo, dedizione, affezione, disponibilità specie nei giorni festivi);

° abbia amore per gli infermi e gli anziani;

° abbia amore verso l'Eucarestia;

° abbia un'attenzione pastorale che vada oltre il fatto di portare la Comunione (visite, attenzioni, assistenza sanitaria e qualche volta anche economica).

5. Norme di correttezza e galateo

- ° La teca contenente Gesù Eucarestia, negli spostamenti, venga portata con venerazione, non infilata in tasca tra le chiavi ed altro ciarpame;
- ° negli spostamenti il Ministro sia raccolto in preghiera, non si fermi a parlare con nessuno, vada direttamente dagli ammalati e non faccia tappe intermedie (la spesa od altro...);
- ° l'Eucarestia, se non consumata tutta, non venga assolutamente portata a casa ma al Tabernacolo, dove è stata presa o meglio ancora nelle mani del ministro da cui si è ricevuta;
- ° si cerchi di ricevere l'Eucarestia, da portare agli ammalati, durante la Celebrazione Eucaristica domenicale e non nelle ore più impensabili quasi in forma clandestina;
- ° quando il ministro porta l'Eucarestia agli ammalati, vada vestito decorosamente, per rispetto a Gesù nell'Eucarestia e all'ammalato;
- ° il ministro abbia cura di lavarsi le mani e di non essere eccessivamente "agghindato" da smalti, anelli o altro. Una bella semplicità non guasta mai!

È quindi un'ulteriore via offerta agli operatori pastorali per evangelizzare, per cui si richiede che il Ministro Straordinario della Comunione partecipi ai ritiri, agli incontri, ai corsi di formazione che l'Ufficio Liturgico e la Pastorale della Salute propongono annualmente.

Conclusione

Da quanto brevemente esposto è evidente che tutti siamo chiamati a rimeditare il dono del ministero straordinario della Comunione che la Chiesa, Madre attenta e premurosa, ha messo nelle mani di alcuni suoi figli laici.

E' una ricchezza inestimabile per l'evangelizzazione e la catechesi, per la liturgia, ma soprattutto per la carità. Non può essere sperperata. Occorre che sia accolta, valorizzata e ben utilizzata.

Per questo motivo è bene che normalmente ogni ministro straordinario abbia pochi malati a cui provvedere, in modo che il suo ministero possa svolgerlo con calma, amore e senza fretta.